

CAMERA DEI DEPUTATI
AUDIZIONE COMMISSIONE VIII
(Ambiente, territorio e lavori pubblici)
16 dicembre 2020

L'ANBI (Associazione nazionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue) rappresenta gli interessi della bonifica e dei Consorzi nei diversi settori della loro attività istituzionale ed operativa.

I Consorzi associati all'ANBI coprono oltre il 50% della superficie territoriale del Paese per un totale di quasi 17 milioni di ettari e cioè tutta la pianura (che in Italia si estende per circa 6 milioni di ettari), gran parte della collina ed alcuni territori montani.

I Consorzi di bonifica, enti pubblici economici di autogoverno, forte espressione di sussidiarietà, con proprie risorse, assicurano al territorio in via ordinaria una costante azione preventiva di manutenzione degli impianti idraulici, corsi d'acqua, canali, argini. Attualmente però il sistema di difesa idraulica richiede azioni di manutenzione straordinaria per poter garantire un funzionamento idoneo a ridurre il rischio connesso al mutato regime delle piogge e

all'aggravata fragilità del territorio, in conseguenza dei cambiamenti climatici in atto.

I danni da alluvioni e siccità, che ormai si ripetono continuamente (secondo dati ANCE-CRESME il danno economico prodotto in Italia dalle calamità naturali risulta in media di 3,5 miliardi di euro all'anno), potrebbero essere evitati o almeno drasticamente ridotti investendo ogni anno in prevenzione (infrastrutture idrauliche, riduzione del consumo di suolo, aumento della capacità di invaso).

Risulta infatti possibile ridurre l'impatto degli eventi eccezionali attraverso azioni volte a rinforzare i territori fragili, a provvedere alle manutenzioni finalizzate a consentire lo scolo e garantire la regolazione idraulica, ad assicurare il funzionamento degli impianti idrovori ed il consolidamento degli argini, ad aumentare la superficie servita da irrigazione collettiva.

La sicurezza territoriale è condizione indispensabile per la vita stessa di un Paese e ciò è tanto più vero per l'Italia che è una rinomata meta turistica, non solo per il suo patrimonio ineguagliabile di bellezze naturali ed artistiche, ma anche per le produzioni agricole di grande e riconosciuto pregio e per l'enogastronomia ad esse collegata (agriturismo; strade del vino; prodotti tipici doc, docg, igt; parchi; oasi naturali; etc.); anche per questo, quindi, è strategico tutelare e valorizzare il territorio.

L'allungarsi della catena di disastri territoriali, registrata negli ultimi anni a causa di eventi meteorologici particolarmente gravi, continua a porre in evidenza la drammatica situazione di vulnerabilità del territorio del nostro Paese cui non è garantito un adeguato stato di sicurezza idrogeologica.

L'ANBI ed i Consorzi ad essa associati hanno realizzato e messo a disposizione della collettività un programma di investimenti, contenente una importante mole di progetti cantierabili esecutivi e definitivi in grado di assicurare, non solo una corretta regolazione idraulica sul territorio di loro competenza, contribuendo a contrastare il rischio idrogeologico che i cambiamenti climatici in atto e l'eccessivo consumo di suolo stanno rendendo ormai elevatissimo nel nostro Paese, ma anche adeguare finalmente la dotazione infrastrutturale del Paese alle necessità di assicurare la fondamentale risorsa idrica alla popolazione, per i consumi civili ed industriali, nonché per gli utilizzi agricoli ed ambientali, anche le sempre più frequenti carenze idriche risultano conseguenza dei cambiamenti climatici.

Occorre inoltre tenere presente che, senza il determinante apporto delle irrigazioni, le falde idriche sotterranee, che alimentano anche gli acquedotti civili e gran parte delle industrie, sarebbero destinate ad un rapido esaurimento, con conseguenze incalcolabili per l'ambiente e per il territorio.

Ovviamente è necessario che le falde siano adeguatamente tutelate dai selvaggi ed incontrollati prelievi di acqua operati attraverso i pozzi che, tra l'altro, in località prossime alle coste possono causare la subsidenza, indurre l'intrusione di acqua salina nelle falde stesse, come purtroppo è accaduto in molte aree del territorio italiano, o la risalita del cuneo salino nei letti dei fiumi.

In molte aree del Paese poi le imprese agricole chiedono di poter disporre dell'irrigazione in modo da ottenere produzioni più competitive sui mercati. Peraltro, per numerose coltivazioni, una volta ottenute in asciutta, a causa del ripetersi di stagioni siccitose associate ad alte temperature, risulta ora fondamentale poter disporre di acqua per tutto l'anno.

Vanno anche considerate le fragili aree di collina e bassa montagna dove la disponibilità di acqua consentirebbe di ridurre l'esodo delle imprese agricole e lo spopolamento dei territori della dorsale appenninica.

Risulta quindi fondamentale aumentare la disponibilità di risorsa idrica (attualmente si raccoglie solo l'11% delle precipitazioni atmosferiche) attraverso la realizzazione di piccoli invasi collinari e l'ampliamento della superficie attrezzata con impianti irrigui.

Il conseguente aumento dei fabbisogni necessari per il settore irriguo è ampiamente dimostrato dagli andamenti meteorici degli ultimi anni, come si evidenzia dalle richieste per dichiarazione di stato di calamità, dai troppi invasi operanti in via sperimentale, dallo scarso riempimento per cause tecniche e/o climatiche di molte dighe, dalla presenza di sedimenti che limita le capacità di invaso, dall'innalzamento prematuro delle temperature, dalla necessità di irrigare colture che prima non ne avevano necessità (frumento, olivo, vite, ecc.).

Si ritiene necessario incrementare notevolmente le infrastrutture per la raccolta delle acque ad uso plurimo (laminazione piene, civile, irriguo, idroelettrico, industriale, ecc.) in modo da contribuire alla riduzione del rischio idrogeologico; ripristinare le capacità di invaso dei bacini attualmente in esercizio, spesso compromesse da sedimenti o problemi statici; rendere funzionanti i bacini attualmente non in esercizio e portare a termine le opere incompiute; finanziare le progettazioni (quasi sempre eccessivamente onerose) e la realizzazione di quei bacini che già dispongono di progettazione esecutiva o definitiva, in particolare quelli polifunzionali, laghetti collinari o che utilizzano cave dismesse.

Si auspica che il documento di ANBI e dei Consorzi, che prevede investimenti, nelle aree di tutto il Paese, per oltre 4,5 miliardi di euro con nuova occupazione stimata in oltre 22.000 unità, possa ottenere la giusta attenzione nell'ambito dei finanziamenti disposti con le risorse del "Next Generation EU".

Le sfide poste dalla nuova PAC, della innovazione nella gestione della risorsa idrica, sono le sfide del futuro, per aumentare il reddito delle imprese agricole, stabilizzare i prezzi per i consumatori, migliorare l'ambiente ed il paesaggio, fare crescere la coesione sociale riducendo drasticamente i conflitti tra le diverse utenze.